

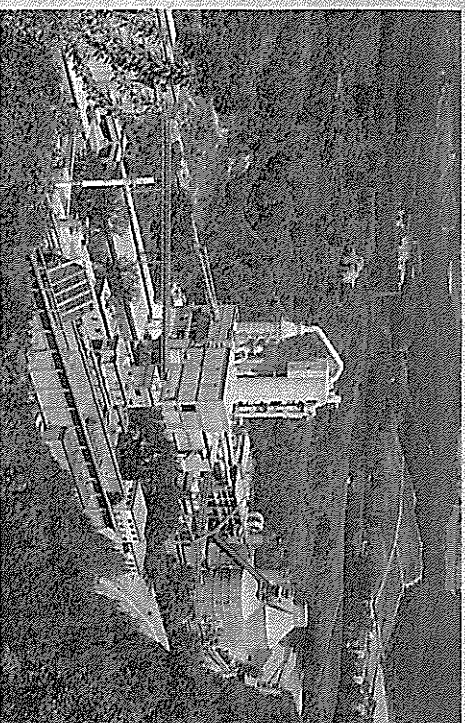
GREVE SE NE PARLERÀ NEL DOCUMENTO DI FUSIONE TRA SAFI E QUADRIFOGLIO

Inceneritore, stop di cinque anni

Non è ancora ufficiale, ma la «moratoria» dovrebbe essere accettata

di ANDREA SETTEFONDI

ALLA FINE a vincere sembra essere stata la linea di Greve in Chianti che aveva chiesto una moratoria di cinque anni alla realizzazione degli impianti previsti a Tesi dal piano provinciale dei rifiuti. Nel protocollo di intesa che accompagna la fusione tra Safi e Quadrifoglio sembra essere stata accettata la richiesta del sindaco Alberto Bencistà di sospendere la previsione del nuovo termovalizzatore, della trasformazione del gassificatore e della realizzazione della turbina per la produzione di energia elettrica. Tutto a Tesi, tutto alle porte del Chianti. La notizia dell'accettazione della moratoria non è ancora ufficiale, ma fonti ben accreditate dicono che si trovi all'interno del documento che i Comuni sono chiamati ad approvare per la fusione tra Safi e Quadrifoglio. Idilio Pisani, responsabile di Safi, glissa. «Al momento non si parla di impianti — sostiene —. Nella prossima riunione all'ordine del giorno c'è la fusione tra le due società. Per quanto riguarda gli impianti vale il



EX CEMENTIFICIO

Gli impianti in questione previsti nel gassificatore di Tesi

PROTOCOLLO

Sarebbe dunque stata accettata la richiesta del sindaco Bencistà

piano provinciale dei rifiuti». Dunque, al momento, ufficialmente la versione è quella che prevede l'inceneritore a Tesi. Ma così non sarà. Come aveva chiesto qualche giorno fa il

che, invece di risolvere un problema, rischia di aggravare le condizioni di vita dei cittadini e di compromettere anche quella parte di economia del territorio che deriva dalla viticoltura e dal suo appeal turistico». Consorzio e Fondazione «hanno da sempre espresso contrarietà all'intero piano dei rifiuti della Provincia con articolate articolate motivazioni tecniche, economiche e giuridiche.

CON RAMMARCO

dobbiò constatare che nessuna significativa innovazione tecnologica è stata apporata al piano». In conclusione per Consorzio e Fondazione, «non è sensato insistere con un programma che ha mostrato limiti tanto evidenti da rendersi inviso a gran parte della popolazione. Sarebbe piuttosto una dimostrazione di coraggio e di razionalità decidersi a una completa rivisitazione del piano provinciale dei rifiuti ponendo alla sua base moderni criteri di gestione ed efficaci incentivi al risparmio

